

GIOBBE

1 ¹Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. ²Gli erano nati sette figli e tre figlie; ³possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

⁴I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. ⁵Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.

⁶Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre,
e nudo vi ritornerò.
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!».

²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

2

¹Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. ²Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ³Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». ⁴Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. ⁵Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». ⁶Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

⁷Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. ⁸Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. ⁹Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». ¹⁰Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

¹¹Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. ¹²Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. ¹³Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

3

¹Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. ²Prese a dire:

³«Perisca il giorno in cui nacqui
e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio!".

⁴Quel giorno divenga tenebra,
non se ne curi Dio dall'alto,
né brilli mai su di esso la luce.

⁵Lo rivendichino la tenebra e l'ombra della morte,
gli si stenda sopra una nube
e lo renda spaventoso l'oscurarsi del giorno!

⁶Quella notte se la prenda il buio,

non si aggiunga ai giorni dell'anno,
non entri nel conto dei mesi.
⁷Ecco, quella notte sia sterile,
e non entri giubilo in essa.
⁸La maledicano quelli che imprecano il giorno,
che sono pronti a evocare Leviatàn.
⁹Si oscurino le stelle della sua alba,
aspetti la luce e non venga
né veda le palpebre dell'aurora,
¹⁰poiché non mi chiuse il varco del grembo materno,
e non nascose l'affanno agli occhi miei!
¹¹Perché non sono morto fin dal seno di mia madre
e non spirai appena uscito dal grembo?
¹²Perché due ginocchia mi hanno accolto,
e due mammelle mi allattarono?
¹³Così, ora giacerei e avrei pace,
dormirei e troverei riposo
¹⁴con i re e i governanti della terra,
che ricostruiscono per sé le rovine,
¹⁵e con i principi, che posseggono oro
e riempiono le case d'argento.
¹⁶Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,
o come i bambini che non hanno visto la luce.
¹⁷Là i malvagi cessano di agitarsi,
e chi è sfinito trova riposo.
¹⁸Anche i prigionieri hanno pace,
non odono più la voce dell'aguzzino.
¹⁹Il piccolo e il grande là sono uguali,
e lo schiavo è libero dai suoi padroni.
²⁰Perché dare la luce a un infelice
e la vita a chi ha amarezza nel cuore,
²¹a quelli che aspettano la morte e non viene,
che la cercano più di un tesoro,
²²che godono fino a esultare
e gioiscono quando trovano una tomba,
²³a un uomo, la cui via è nascosta
e che Dio ha sbarrato da ogni parte?
²⁴Perché al posto del pane viene la mia sofferenza
e si riversa come acqua il mio grido,
²⁵perché ciò che temevo mi è sopraggiunto,
quello che mi spaventava è venuto su di me.
²⁶Non ho tranquillità, non ho requie,
non ho riposo ed è venuto il tormento!».

4

¹Elifaz di Teman prese a dire:²«Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso?»

Ma chi può trattenere le parole?
³Ecco, sei stato maestro di molti
 e a mani stanche hai ridato vigore;
⁴le tue parole hanno sorretto chi vacillava
 e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.
⁵Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso;
 capita a te e ne sei sconvolto.
⁶La tua pietà non era forse la tua fiducia,
 e la tua condotta integra la tua speranza?
⁷Ricordalo: quale innocente è mai perito
 e quando mai uomini retti furono distrutti?
⁸Per quanto io ho visto, chi ara iniquità
 e semina affanni, li raccoglie.
⁹A un soffio di Dio periscono
 e dallo sfogo della sua ira sono annientati.
¹⁰Ruggisce il leone, urla la belva,
 e i denti dei leoncelli si frantumano;
¹¹il leone perisce per mancanza di preda,
 e i figli della leonessa si disperdono.
¹²A me fu recata, furtiva, una parola
 e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.
¹³Negli incubi delle visioni notturne,
 quando il torpore grava sugli uomini,
¹⁴terrore mi prese e spavento,
 che tutte le ossa mi fece tremare;
¹⁵un vento mi passò sulla faccia,
 sulla pelle mi si drizzarono i peli.
¹⁶Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto,
 una figura era davanti ai miei occhi.
 Poi udii una voce sommessa:
¹⁷“Può l'uomo essere più retto di Dio,
 o il mortale più puro del suo creatore?”
¹⁸Ecco, dei suoi servi egli non si fida
 e nei suoi angeli trova difetti,
¹⁹quanto più in coloro che abitano case di fango,
 che nella polvere hanno il loro fondamento!
 Come tarlo sono schiacciati,
²⁰sono annientati fra il mattino e la sera,
 senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.
²¹Non viene forse strappata la corda della loro tenda,
 sicché essi muoiono, ma senza sapienza?”.

5

¹Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?
 E a chi fra i santi ti rivolgerai?
²Poiché la collera uccide lo stolto
 e l'invidia fa morire lo sciocco.
³Ho visto lo stolto mettere radici

e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.
⁴I suoi figli non sono mai al sicuro,
e in tribunale sono oppressi, senza difensore;
⁵l'affamato ne divora la messe,
anche se ridotta a spine, la porterà via
e gente assetata agognerà le sue sostanze.
⁶Non esce certo dal suolo la sventura
né germoglia dalla terra il dolore,
⁷ma è l'uomo che genera pene,
come le scintille volano in alto.
⁸Io, invece, mi rivolgerei a Dio
e a Dio esporrei la mia causa:
⁹a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare,
meraviglie da non potersi contare,
¹⁰che dà la pioggia alla terra
e manda l'acqua sulle campagne.
¹¹Egli esalta gli umili
e solleva a prosperità gli afflitti;
¹²è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,
perché le loro mani non abbiano successo.
¹³Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia
e fa crollare il progetto degli scaltri.
¹⁴Di giorno incappano nel buio,
in pieno sole brancolano come di notte.
¹⁵Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca
e dalla mano del violento.
¹⁶C'è speranza per il misero,
ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.
¹⁷Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio:
non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,
¹⁸perché egli ferisce e fascia la piaga,
colpisce e la sua mano risana.
¹⁹Da sei tribolazioni ti libererò
e alla settima il male non ti toccherà;
²⁰nella carestia ti libererò dalla morte
e in guerra dal colpo della spada,
²¹sarai al riparo dal flagello della lingua,
né temerai quando giunge la rovina.
²²Della rovina e della fame riderai
né temerai le bestie selvatiche;
²³con le pietre del campo avrai un patto
e le bestie selvatiche saranno in pace con te.
²⁴Vedrai che sarà prospera la tua tenda,
visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.
²⁵Vedrai che sarà numerosa la tua prole,
i tuoi rampolli come l'erba dei prati.
²⁶Te ne andrai alla tomba in piena maturità,
come un covone raccolto a suo tempo.

²⁷Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».

6

¹Giobbe prese a dire:

²«Se ben si pesasse la mia angoscia
e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,
³certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!
Per questo le mie parole sono così avventate,
⁴perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte,
sicché il mio spirito ne beve il veleno
e i terrori di Dio mi si schierano contro!
⁵Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti
o muggisce il bue sopra il suo foraggio?
⁶Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?
O che gusto c'è nel succo di malva?
⁷Ciò che io ricusavo di toccare
ora è il mio cibo nauseante!
⁸Oh, mi accadesse quello che invoco
e Dio mi concedesse quello che spero!
⁹Volesse Dio schiacciarmi,
stendere la mano e sopprimermi!
¹⁰Questo sarebbe il mio conforto,
e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,
perché non ho rinnegato i decreti del Santo.
¹¹Qual è la mia forza, perché io possa aspettare,
o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?
¹²La mia forza è forse quella dei macigni?
E la mia carne è forse di bronzo?
¹³Nulla c'è in me che mi sia di aiuto?
Ogni successo mi è precluso?
¹⁴A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici,
anche se ha abbandonato il timore di Dio.
¹⁵I miei fratelli sono incostanti come un torrente,
come l'alveo dei torrenti che scompaiono:
¹⁶sono torbidi per il disgelo,
si gonfiano allo sciogliersi della neve,
¹⁷ma al tempo della siccità svaniscono
e all'arsura scompaiono dai loro letti.
¹⁸Le carovane deviano dalle loro piste,
avanzano nel deserto e vi si perdono;
¹⁹le carovane di Tema li cercano con lo sguardo,
i viandanti di Saba sperano in essi:
²⁰ma rimangono delusi d'aver sperato,
giunti fin là, ne restano confusi.
²¹Così ora voi non valete niente:
vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.

²²Vi ho detto forse: “Datemi qualcosa”,
 o “Con i vostri beni pagate il mio riscatto”,
²³o “Liberatemi dalle mani di un nemico”,
 o “Salvatemi dalle mani dei violenti”?
²⁴Istruitemi e allora io tacerò,
 fatemi capire in che cosa ho sbagliato.
²⁵Che hanno di offensivo le mie sincere parole
 e che cosa dimostrano le vostre accuse?
²⁶Voi pretendete di confutare le mie ragioni,
 e buttate al vento i detti di un disperato.
²⁷Persino su un orfano gettereste la sorte
 e fareste affari a spese di un vostro amico.
²⁸Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:
 davanti a voi non mentirò.
²⁹Su, ricredetevi: non siate ingiusti!
 Ricredetevi: io sono nel giusto!
³⁰C'è forse iniquità sulla mia lingua
 o il mio palato non sa distinguere il male?

7

¹L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
 e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?
²Come lo schiavo sospira l'ombra
 e come il mercenario aspetta il suo salario,
³così a me sono toccati mesi d'illusione
 e notti di affanno mi sono state assegnate.
⁴Se mi corico dico: “Quando mi alzerò?”.
 La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.
⁵Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne,
 raggrinzita è la mia pelle e si dissolve.
⁶I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,
 svaniscono senza un filo di speranza.
⁷Ricòrdati che un soffio è la mia vita:
 il mio occhio non rivedrà più il bene.
⁸Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede:
 i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò.
⁹Una nube svanisce e se ne va,
 così chi scende al regno dei morti più non risale;
¹⁰non tornerà più nella sua casa,
 né più lo riconoscerà la sua dimora.
¹¹Ma io non terrò chiusa la mia bocca,
 parlerò nell'angoscia del mio spirito,
 mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore!
¹²Sono io forse il mare oppure un mostro marino,
 perché tu metta sopra di me una guardia?
¹³Quando io dico: “Il mio giaciglio mi darà sollievo,
 il mio letto allevierà il mio lamento”,
¹⁴tu allora mi spaventi con sogni

e con fantasmi tu mi atterrisci.
¹⁵Preferirei morire soffocato,
 la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.
¹⁶Mi sto consumando, non vivrò più a lungo.
 Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.
¹⁷Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri grande
 e a lui rivolga la tua attenzione
¹⁸e lo scruti ogni mattina
 e ad ogni istante lo metta alla prova?
¹⁹Fino a quando da me non toglierai lo sguardo
 e non mi lascerai inghiottire la saliva?
²⁰Se ho peccato, che cosa ho fatto a te,
 o custode dell'uomo?
 Perché mi hai preso a bersaglio
 e sono diventato un peso per me?
²¹Perché non cancelli il mio peccato
 e non dimentichi la mia colpa?
 Ben presto giacerò nella polvere
 e, se mi cercherai, io non ci sarò!».

8

¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Fino a quando dirai queste cose
 e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?
³Può forse Dio sovvertire il diritto
 o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?
⁴Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,
 li ha abbandonati in balia delle loro colpe.
⁵Se tu cercherai Dio
 e implorerai l'Onnipotente,
⁶se puro e integro tu sarai,
 allora egli veglierà su di te
 e renderà prospera la dimora della tua giustizia;
⁷anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima
 e quella futura sarà molto più grande.
⁸Chiedilo infatti alle generazioni passate,
 considera l'esperienza dei loro padri,
⁹perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,
 un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.
¹⁰Non ti instruiranno e non ti parleranno
 traendo dal cuore le loro parole?
¹¹Cresce forse il papiro fuori della palude
 e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?
¹²Ancora verde, non buono per tagliarlo,
 inaridirebbe prima di ogni altra erba.
¹³Tale è la sorte di chi dimentica Dio,
 così svanisce la speranza dell'empio;
¹⁴la sua fiducia è come un filo

e una tela di ragno è la sua sicurezza:

¹⁵se si appoggia alla sua casa, essa non resiste,
se vi si aggrappa, essa non regge.

¹⁶Rigoglioso si mostra in faccia al sole
e sopra il giardino si spandono i suoi rami,

¹⁷sul terreno sassoso s'intrecciano le sue radici
e tra le pietre si abbarbica.

¹⁸Ma se lo si strappa dal suo luogo,
questo lo rinnega: "Non ti ho mai visto!".

¹⁹Ecco la gioia del suo destino
e dalla terra altri rispuntano.

²⁰Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro
e non sostiene la mano dei malfattori.

²¹Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso
e le tue labbra di gioia.

²²I tuoi nemici saranno coperti di vergogna,
la tenda degli empi più non sarà».

9

¹Giobbe prese a dire:

²«In verità io so che è così:

e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?

³Se uno volesse disputare con lui,
non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.

⁴Egli è saggio di mente, potente di forza:
chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

⁵Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno,
nella sua ira egli le sconvolge.

⁶Scuote la terra dal suo posto
e le sue colonne tremano.

⁷Comanda al sole ed esso non sorge
e mette sotto sigillo le stelle.

⁸Lui solo dispiega i cieli
e cammina sulle onde del mare.

⁹Crea l'Orsa e l'Orione,
le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.

¹⁰Fa cose tanto grandi che non si possono indagare,
meraviglie che non si possono contare.

¹¹Se mi passa vicino e non lo vedo,
se ne va e di lui non mi accorgo.

¹²Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?
Chi gli può dire: "Cosa fai?".

¹³Dio non ritira la sua collera:
sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.

¹⁴Tanto meno potrei rispondergli io,
scegliendo le parole da dirgli;

¹⁵io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli,

al mio giudice dovrei domandare pietà.

¹⁶Se lo chiamassi e mi rispondesse,
non credo che darebbe ascolto alla mia voce.

¹⁷Egli con una tempesta mi schiaccia,
moltiplica le mie piaghe senza ragione,

¹⁸non mi lascia riprendere il fiato,
anzi mi sazia di amarezze.

¹⁹Se si tratta di forza, è lui il potente;
se di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?

²⁰Se avessi ragione, la mia bocca mi condannerebbe;
se fossi innocente, egli mi dichiarerebbe colpevole.

²¹Benché innocente, non mi curo di me stesso,
detesto la mia vita!

²²Per questo io dico che è la stessa cosa:
egli fa perire l'innocente e il reo!

²³Se un flagello uccide all'improvviso,
della sciagura degli innocenti egli ride.

²⁴La terra è lasciata in balìa del malfattore:
egli vela il volto dei giudici;
chi, se non lui, può fare questo?

²⁵I miei giorni passano più veloci d'un corriere,
fuggono senza godere alcun bene,

²⁶volano come barche di papiro,
come aquila che piomba sulla preda.

²⁷Se dico: "Voglio dimenticare il mio gemito,
cambiare il mio volto e rasserenarmi",

²⁸mi spavento per tutti i miei dolori;
so bene che non mi dichiarerai innocente.

²⁹Se sono colpevole,
perché affaticarmi invano?

³⁰Anche se mi lavassi con la neve
e pulissi con la soda le mie mani,

³¹allora tu mi tufferesti in un pantano
e in orrore mi avrebbero le mie vesti.

³²Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare:
"Presentiamoci alla pari in giudizio".

³³Non c'è fra noi due un arbitro
che ponga la mano su di noi.

³⁴Allontani da me la sua verga,
che non mi spaventi il suo terrore:

³⁵allora parlerei senza aver paura di lui;
poiché così non è, mi ritrovo con me solo.

10

¹Io sono stanco della mia vita!

Darò libero sfogo al mio lamento,
parlerò nell'amarezza del mio cuore.

²Dirò a Dio: "Non condannarmi!"

Fammi sapere di che cosa mi accusi.
³È forse bene per te opprimermi,
disprezzare l'opera delle tue mani
e favorire i progetti dei malvagi?
⁴Hai tu forse occhi di carne
o anche tu vedi come vede l'uomo?
⁵Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo,
i tuoi anni come quelli di un mortale,
⁶perché tu debba scrutare la mia colpa
ed esaminare il mio peccato,
⁷pur sapendo che io non sono colpevole
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?
⁸Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto
integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi?
⁹Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato;
alla polvere vorresti farmi tornare?
¹⁰Non mi hai colato come latte
e fatto cagliare come formaggio?
¹¹Di pelle e di carne mi hai rivestito,
di ossa e di nervi mi hai intessuto.
¹²Vita e benevolenza tu mi hai concesso
e la tua premura ha custodito il mio spirito.
¹³Eppure, questo nascondevi nel cuore,
so che questo era nei tuoi disegni!
¹⁴Se pecco, tu mi sorvegli
e non mi lasci impunito per la mia colpa.
¹⁵Se sono colpevole, guai a me!
Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo,
sazio d'ignominia, come sono, ed ebro di miseria.
¹⁶Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia
e torni a compiere le tue prodezze contro di me,
¹⁷rinnovi contro di me i tuoi testimoni,
contro di me aumenti la tua ira
e truppe sempre nuove mi stanno addosso.
¹⁸Perché tu mi hai tratto dal seno materno?
Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto!
¹⁹Sarei come uno che non è mai esistito;
dal ventre sarei stato portato alla tomba!
²⁰Non sono poca cosa i miei giorni?
Lasciami, che io possa respirare un poco
²¹prima che me ne vada, senza ritorno,
verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,
²²terra di oscurità e di disordine,
dove la luce è come le tenebre"».

11

¹Sofar di Naamà prese a dire:²«A tante parole non si dovrà forse dare risposta?
O il loquace dovrà avere ragione?³I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?
Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?⁴Tu dici: “Pura è la mia condotta,
io sono irreprensibile agli occhi tuoi”.⁵Tuttavia, volesse Dio parlare
e aprire le labbra contro di te,⁶per manifestarti i segreti della sapienza,
che sono così difficili all'intelletto,
allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa.⁷Credi tu di poter scrutare l'intimo di Dio
o penetrare la perfezione dell'Onnipotente?⁸È più alta del cielo: che cosa puoi fare?
È più profonda del regno dei morti: che cosa ne sai?⁹Più lunga della terra ne è la dimensione,
più vasta del mare.¹⁰Se egli assale e imprigiona
e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?¹¹Egli conosce gli uomini fallaci;
quando scorge l'iniquità, non dovrebbe tenerne conto?¹²L'uomo stolto diventerà giudizioso?
E un puledro di asino selvatico sarà generato uomo?¹³Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore
e tenderai a lui le tue palme,¹⁴se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano
e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,¹⁵allora potrai alzare il capo senza macchia,
sarai saldo e non avrai timori,¹⁶perché dimenticherai l'affanno
e te ne ricorderai come di acqua passata.¹⁷Più del sole meridiano splenderà la tua vita,
l'oscurità sarà per te come l'aurora.¹⁸Avrai fiducia perché c'è speranza
e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.¹⁹Ti coricherai e nessuno ti metterà paura;
anzi, molti cercheranno i tuoi favori.²⁰Ma gli occhi dei malvagi languiranno,
ogni scampo è loro precluso,
unica loro speranza è l'ultimo respiro!».

12

¹Giobbe prese a dire:²«Certo, voi rappresentate un popolo;
con voi morirà la sapienza!

- ³ Anch'io però ho senno come voi,
e non sono da meno di voi;
chi non sa cose simili?
- ⁴ Sono diventato il sarcasmo dei miei amici,
io che grido a Dio perché mi risponda;
sarcasmo, io che sono il giusto, l'integro!
- ⁵ "Allo sventurato spetta il disprezzo",
pensa la gente nella prosperità,
"spinte a colui che ha il piede tremante".
- ⁶ Le tende dei ladri sono tranquille,
c'è sicurezza per chi provoca Dio,
per chi riduce Dio in suo potere.
- ⁷ Interroga pure le bestie e ti insegneranno,
gli uccelli del cielo e ti informeranno;
- ⁸ i rettili della terra e ti instruiranno,
i pesci del mare e ti racconteranno.
- ⁹ Chi non sa, fra tutti costoro,
che la mano del Signore ha fatto questo?
- ¹⁰ Egli ha in mano l'anima di ogni vivente
e il soffio di ogni essere umano.
- ¹¹ L'orecchio non distingue forse le parole
e il palato non assapora i cibi?
- ¹² Nei canuti sta la saggezza
e in chi ha vita lunga la prudenza.
- ¹³ In lui risiedono sapienza e forza,
a lui appartengono consiglio e prudenza!
- ¹⁴ Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,
se imprigiona qualcuno, non c'è chi possa liberarlo.
- ¹⁵ Se trattiene le acque, vi è siccità,
se le lascia andare, devastano la terra.
- ¹⁶ In lui risiedono potenza e sagacia,
da lui dipendono l'ingannato e l'ingannatore.
- ¹⁷ Fa andare scalzi i consiglieri della terra,
rende stolti i giudici;
- ¹⁸ slaccia la cintura dei re
e cinge i loro fianchi d'una corda.
- ¹⁹ Fa andare scalzi i sacerdoti
e rovescia i potenti.
- ²⁰ Toglie la parola a chi si crede sicuro
e priva del senno i vegliardi.
- ²¹ Sui potenti getta il disprezzo
e allenta la cintura dei forti.
- ²² Strappa dalle tenebre i segreti
e porta alla luce le ombre della morte.
- ²³ Rende grandi i popoli e li fa perire,
fa largo ad altri popoli e li guida.
- ²⁴ Toglie la ragione ai capi di un paese
e li fa vagare nel vuoto, senza strade,

²⁵vanno a tastonì in un buio senza luce,
e barcollano come ubriachi.

13

¹Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio,
l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso.

²Quel che sapete voi, lo so anch'io;
non sono da meno di voi.

³Ma io all'Onnipotente voglio parlare,
con Dio desidero contendere.

⁴Voi imbrattate di menzogne,
siete tutti medici da nulla.

⁵Magari taceste del tutto:
sarebbe per voi un atto di sapienza!

⁶Ascoltate dunque la mia replica
e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.

⁷Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio
e in suo favore parlare con inganno?

⁸Vorreste prendere le parti di Dio
e farvi suoi avvocati?

⁹Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse?
Credete di ingannarlo, come s'inganna un uomo?

¹⁰Severamente vi redarguirà,
se in segreto sarete parziali.

¹¹La sua maestà non vi incute spavento
e il terrore di lui non vi assale?

¹²Sentenze di cenere sono i vostri moniti,
baluardi di argilla sono i vostri baluardi.

¹³Tacete, state lontani da me: parlerò io,
qualunque cosa possa accadermi.

¹⁴Prenderò la mia carne con i denti
e la mia vita porrò sulle mie palme.

¹⁵Mi uccida pure, io non aspetterò,
ma la mia condotta davanti a lui difenderò!

¹⁶Già questo sarebbe la mia salvezza,
perché davanti a lui l'empio non può presentarsi.

¹⁷Ascoltate bene le mie parole
e il mio discorso entri nei vostri orecchi.

¹⁸Ecco, espongo la mia causa,
sono convinto che sarò dichiarato innocente.

¹⁹Chi vuole contendere con me?
Perché allora tacerei e morirei.

²⁰Fammi solo due cose
e allora non mi sottrarrò alla tua presenza:

²¹allontana da me la tua mano
e il tuo terrore più non mi spaventi.

²²Interrogami pure e io risponderò,
oppure parlerò io e tu ribatterai.

²³Quante sono le mie colpe e i miei peccati?
Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato.

²⁴Perché mi nascondi la tua faccia
e mi consideri come un nemico?

²⁵Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento
e dare la caccia a una paglia secca?

²⁶Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare
e su di me fai ricadere i miei errori giovanili;

²⁷tu poni in ceppi i miei piedi,
vai spiando tutti i miei passi
e rilevi le orme dei miei piedi.

²⁸Intanto l'uomo si consuma come legno tarlato
o come un vestito corroso da tignola.

14

¹L'uomo, nato da donna,
ha vita breve e piena d'inquietudine;

²come un fiore spunta e avvizzisce,
fugge come l'ombra e mai si ferma.

³Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi,
e lo chiami a giudizio dinanzi a te?

⁴Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.

⁵Se i suoi giorni sono contati,
il numero dei suoi mesi dipende da te,
hai fissato un termine che non può oltrepassare.

⁶Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace
e compia, come un salariato, la sua giornata!

⁷È vero, per l'albero c'è speranza:
se viene tagliato, ancora si rinnova,
e i suoi germogli non cessano di crescere;

⁸se sotto terra invecchia la sua radice
e al suolo muore il suo tronco,

⁹al sentire l'acqua rifiorisce
e mette rami come giovane pianta.

¹⁰Invece l'uomo, se muore, giace inerte;
quando il mortale spira, dov'è mai?

¹¹Potranno sparire le acque dal mare
e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,

¹²ma l'uomo che giace non si alzerà più,
finché durano i cieli non si sveglierà
né più si desterà dal suo sonno.

¹³Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti,
occultarmi, finché sia passata la tua ira,
fissarmi un termine e poi ricordarti di me!

¹⁴L'uomo che muore può forse rivivere?
Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio,
finché arrivi per me l'ora del cambio!

¹⁵Mi chiameresti e io risponderei,

l'opera delle tue mani tu bramaresti.

¹⁶Mentre ora tu conti i miei passi,
non spieresti più il mio peccato:

¹⁷in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto
e tu ricopriresti la mia colpa.

¹⁸E invece, come un monte che cade si sfalda
e come una rupe si stacca dal suo posto,

¹⁹e le acque consumano le pietre,
le alluvioni portano via il terreno:
così tu annienti la speranza dell'uomo.

²⁰Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,
tu sfiguri il suo volto e lo scacci.

²¹Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;
siano disprezzati, lo ignora!

²²Solo la sua carne su di lui è dolorante,
e la sua anima su di lui fa lamento».

15

¹Elifaz di Teman prese a dire:

²«Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria
e riempirsi il ventre del vento d'oriente?

³Si difende egli con parole inutili
e con discorsi inconcludenti?

⁴Ma tu distruggi la religione
e abolisci la preghiera innanzi a Dio.

⁵Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca
e scegli il linguaggio degli astuti.

⁶Non io, ma la tua bocca ti condanna
e le tue labbra attestano contro di te.

⁷Sei forse tu il primo uomo che è nato,
o prima dei monti sei stato generato?

⁸Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio
e ti sei appropriato tu solo della sapienza?

⁹Che cosa sai tu, che noi non sappiamo?
Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi?

¹⁰Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi,
carichi di anni più di tuo padre.

¹¹Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio
e una parola moderata rivolta a te?

¹²Perché il tuo cuore ti stravolge,
perché ammiccano i tuoi occhi,

¹³quando volgi contro Dio il tuo animo
e fai uscire tali parole dalla tua bocca?

¹⁴Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro,
perché si dica giusto un nato da donna?

¹⁵Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia
e i cieli non sono puri ai suoi occhi,

¹⁶tanto meno un essere abominevole e corrotto,
l'uomo che beve l'iniquità come acqua.
¹⁷Voglio spiegartelo, ascoltami,
ti racconterò quel che ho visto,
¹⁸quello che i saggi hanno riferito,
che non hanno celato ad essi i loro padri;
¹⁹solo a loro fu concessa questa terra,
né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.
²⁰Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta;
sono contati gli anni riservati al violento.
²¹Voci di spavento gli risuonano agli orecchi
e in piena pace si vede assalito dal predone.
²²Non crede di potersi sottrarre alle tenebre,
egli si sente destinato alla spada.
²³Abbandonato in pasto ai falchi,
sa che gli è preparata la rovina.
Un giorno tenebroso ²⁴lo spaventa,
la miseria e l'angoscia l'assalgono
come un re pronto all'attacco,
²⁵perché ha steso contro Dio la sua mano,
ha osato farsi forte contro l'Onnipotente;
²⁶correva contro di lui a testa alta,
al riparo del curvo spessore del suo scudo,
²⁷poiché aveva la faccia coperta di grasso
e pinguedine intorno ai suoi fianchi.
²⁸Avrà dimora in città diroccate,
in case dove non si abita più,
destinate a diventare macerie.
²⁹Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna,
le sue proprietà non si estenderanno sulla terra.
³⁰Alle tenebre non sfuggirà,
il fuoco seccherà i suoi germogli
e il vento porterà via i suoi fiori.
³¹Non si affidi alla vanità che è fallace,
perché vanità sarà la sua ricompensa.
³²Prima del tempo saranno disseccati,
i suoi rami non rinverdiranno più.
³³Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora acerba
e getterà via come ulivo i suoi fiori,
³⁴poiché la stirpe dell'empio è sterile
e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.
³⁵Concepisce malizia e genera sventura
e nel suo seno alleva l'inganno».

¹Giobbe prese a dire:

²«Ne ho udite già molte di cose simili!
Siete tutti consolatori molesti.

³Non avranno termine le parole campate in aria?
O che cosa ti spinge a rispondere?

⁴Anch'io sarei capace di parlare come voi,
se voi foste al mio posto:
comporrei con eleganza parole contro di voi
e scuoterei il mio capo su di voi.

⁵Vi potrei incoraggiare con la bocca
e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo.

⁶Ma se parlo, non si placa il mio dolore;
se taccio, che cosa lo allontana da me?

⁷Ora però egli mi toglie le forze,
ha distrutto tutti i miei congiunti ⁸e mi opprime.
Si è costituito testimone ed è insorto contro di me:
il mio calunniatore mi accusa in faccia.

⁹La sua collera mi dilania e mi perseguita;
digrigna i denti contro di me,
il mio nemico su di me aguzza gli occhi.

¹⁰Spalancano la bocca contro di me,
mi schiaffeggiano con insulti,
insieme si alleano contro di me.

¹¹Dio mi consegna come preda all'empio,
e mi getta nelle mani dei malvagi.

¹²Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso,
mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;
ha fatto di me il suo bersaglio.

¹³I suoi arcieri mi circondano;
mi trafigge le reni senza pietà,
versa a terra il mio fiele,

¹⁴mi apre ferita su ferita,
mi si avventa contro come un guerriero.

¹⁵Ho cucito un sacco sulla mia pelle
e ho prostrato la fronte nella polvere.

¹⁶La mia faccia è rossa per il pianto
e un'ombra mortale mi vela le palpebre,

¹⁷benché non ci sia violenza nelle mie mani
e sia pura la mia preghiera.

¹⁸O terra, non coprire il mio sangue
né un luogo segreto trattenga il mio grido!

¹⁹Ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli,
il mio difensore è lassù.

²⁰I miei amici mi scherniscono,
rivolto a Dio, versa lacrime il mio occhio,

²¹perché egli stesso sia arbitro fra l'uomo e Dio,
come tra un figlio dell'uomo e il suo prossimo;

²²poiché passano i miei anni che sono contati
e me ne vado per una via senza ritorno.

17

¹Il mio respiro è affannoso,
i miei giorni si spengono;
non c'è che la tomba per me!
²Non sono con me i beffardi?
Fra i loro insulti veglia il mio occhio.
³Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te;
chi altri, se no, mi stringerebbe la mano?
⁴Poiché hai tolto il senno alla loro mente,
per questo non li farai trionfare.
⁵Come chi invita a pranzo gli amici,
mentre gli occhi dei suoi figli languiscono.
⁶Mi ha fatto diventare la favola dei popoli,
sono oggetto di scherno davanti a loro.
⁷Si offusca per il dolore il mio occhio
e le mie membra non sono che ombra.
⁸Gli onesti ne rimangono stupiti
e l'innocente si sdegna contro l'empio.
⁹Ma il giusto si conferma nella sua condotta
e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi.
¹⁰Su, venite tutti di nuovo:
io non troverò un saggio fra voi.
¹¹I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti,
i desideri del mio cuore.
¹²Essi cambiano la notte in giorno:
"La luce – dicono – è più vicina delle tenebre".
¹³Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa,
nelle tenebre distendo il mio giaciglio.
¹⁴Al sepolcro io grido: "Padre mio sei tu!"
e ai vermi: "Madre mia, sorella mia voi siete!"
¹⁵Dov'è, dunque, la mia speranza?
Il mio bene chi lo vedrà?
¹⁶Caleranno le porte del regno dei morti,
e insieme nella polvere sprofonderemo?».

18

¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Quando potrai fine alle tue chiacchiere?
Rifletti bene e poi parleremo.
³Perché ci consideri come bestie,
ci fai passare per idioti ai tuoi occhi?
⁴Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore,
forse per causa tua sarà abbandonata la terra
e le rupi si staccheranno dal loro posto?

⁵Certamente la luce del malvagio si spegnerà
e più non brillerà la fiamma del suo focolare.
⁶La luce si offuscherà nella sua tenda
e la lucerna si estinguerà sopra di lui.
⁷Il suo energico passo si accorcerà
e i suoi progetti lo faranno precipitare,
⁸perché con i suoi piedi incapperà in una rete
e tra le maglie camminerà.
⁹Un laccio l'afferrerà per il calcagno,
un nodo scorsoio lo stringerà.
¹⁰Gli è nascosta per terra una fune
e gli è tesa una trappola sul sentiero.
¹¹Terrori lo spaventano da tutte le parti
e gli stanno alle calcagna.
¹²Diventerà carestia la sua opulenza
e la rovina è ritta al suo fianco.
¹³Un malanno divorerà la sua pelle,
il primogenito della morte roderà le sue membra.
¹⁴Sarà tolto dalla tenda in cui fidava,
per essere trascinato davanti al re dei terrori!
¹⁵Potresti abitare nella tenda che non è più sua;
sulla sua dimora si spargerà zolfo.
¹⁶Al di sotto, le sue radici si seccheranno,
sopra, appassiranno i suoi rami.
¹⁷Il suo ricordo sparirà dalla terra
e il suo nome più non si udrà per la contrada.
¹⁸Lo getteranno dalla luce nel buio
e dal mondo lo stermineranno.
¹⁹Non famiglia, non discendenza avrà nel suo popolo,
non superstiti nei luoghi della sua residenza.
²⁰Della sua fine stupirà l'occidente
e l'oriente ne avrà orrore.
²¹Ecco qual è la sorte dell'iniquo:
questa è la dimora di chi non riconosce Dio».

19

¹Giobbe prese a dire:

²«Fino a quando mi tormenterete
e mi opprimerete con le vostre parole?
³Sono dieci volte che mi insultate
e mi maltrattate in modo sfacciato.
⁴È poi vero che io abbia sbagliato
e che persista nel mio errore?
⁵Davvero voi pensate di prevalere su di me,
rinfacciandomi la mia vergogna?
⁶Sappiate dunque che Dio mi ha schiacciato
e mi ha avvolto nella sua rete.

⁷Ecco, grido: “Violenza!”, ma non ho risposta,
chiedo aiuto, ma non c’è giustizia!
⁸Mi ha sbarrato la strada perché io non passi
e sui miei sentieri ha disteso le tenebre.
⁹Mi ha spogliato della mia gloria
e mi ha tolto dal capo la corona.
¹⁰Mi ha distrutto da ogni parte e io sparisco,
ha strappato, come un albero, la mia speranza.
¹¹Ha acceso contro di me la sua ira
e mi considera come suo nemico.
¹²Insieme sono accorse le sue schiere
e si sono tracciate la strada contro di me;
si sono accampate intorno alla mia tenda.
¹³I miei fratelli si sono allontanati da me,
persino i miei familiari mi sono diventati estranei.
¹⁴Sono scomparsi vicini e conoscenti,
mi hanno dimenticato ¹⁵gli ospiti di casa;
da estraneo mi trattano le mie ancelle,
sono un forestiero ai loro occhi.
¹⁶Chiamo il mio servo ed egli non risponde,
devo supplicarlo con la mia bocca.
¹⁷Il mio fiato è ripugnante per mia moglie
e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo.
¹⁸Anche i ragazzi mi disprezzano:
se tento di alzarmi, mi coprono di insulti.
¹⁹Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti:
quelli che amavo si rivoltano contro di me.
²⁰Alla pelle si attaccano le mie ossa
e non mi resta che la pelle dei miei denti.
²¹Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei,
perché la mano di Dio mi ha percosso!
²²Perché vi accanite contro di me, come Dio,
e non siete mai sazi della mia carne?
²³Oh, se le mie parole si scrivessero,
se si fissassero in un libro,
²⁴fossero impresse con stilo di ferro e con piombo,
per sempre s’incidessero sulla roccia!
²⁵Io so che il mio redentore è vivo
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
²⁶Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,
senza la mia carne, vedrò Dio.
²⁷Io lo vedrò, io stesso,
i miei occhi lo contempleranno e non un altro.
Languisco dentro di me.
²⁸Voi che dite: “Come lo perseguitiamo noi,
se la radice del suo danno è in lui?”,
²⁹temete per voi la spada,
perché è la spada che punisce l’iniquità,

e saprete che c'è un giudice».

20

¹Sofar di Naamà prese a dire:

²«Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere e c'è fretta dentro di me.

³Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare.

⁴Non sai tu che da sempre, da quando l'uomo fu posto sulla terra,

⁵il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è di un istante?

⁶Anche se si innalzasse fino al cielo la sua statura e il suo capo toccasse le nubi,

⁷come il suo sterco sarebbe spazzato via per sempre e chi lo aveva visto direbbe: "Dov'è?".

⁸Svanirà come un sogno, e non lo si troverà più, si dileguerà come visione notturna.

⁹L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà né più lo scorgerà la sua casa.

¹⁰I suoi figli dovranno risarcire i poveri e le sue stesse mani restituiranno le sue ricchezze.

¹¹Le sue ossa erano piene di vigore giovanile, con lui ora giacciono nella polvere.

¹²Se alla sua bocca fu dolce il male, se lo teneva nascosto sotto la sua lingua,

¹³assaporandolo senza inghiottirlo, se lo tratteneva in mezzo al suo palato,

¹⁴il suo cibo gli si guasterà nelle viscere, gli si trasformerà in veleno di vipere.

¹⁵I beni che ha divorato, dovrà vomitarli, Dio glieli cacerà fuori dal ventre.

¹⁶Veleno di vipere ha succhiato, una lingua di aspide lo ucciderà.

¹⁷Non vedrà più ruscelli d'olio, fiumi di miele e fior di panna;

¹⁸darà ad altri il frutto della sua fatica senza mangiarne, come non godrà del frutto del suo commercio,

¹⁹perché ha oppresso e abbandonato i miseri, ha rubato case invece di costruirle;

²⁰perché non ha saputo calmare il suo ventre, con i suoi tesori non si salverà.

²¹Nulla è sfuggito alla sua voracità, per questo non durerà il suo benessere.

²²Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria; ogni sorta di sciagura piomberà su di lui.

²³Quando starà per riempire il suo ventre,

Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno
 e gli farà piovere addosso brace.
²⁴Se sfuggirà all'arma di ferro,
 lo trafiggerà l'arco di bronzo.
²⁵Se estrarrà la freccia dalla schiena,
 una spada lucente gli squarcerà il fegato.
 Lo assaliranno i terrori;
²⁶le tenebre più fitte gli saranno riservate.
 Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo,
 esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.
²⁷Riveleranno i cieli la sua iniquità
 e la terra si alzerà contro di lui.
²⁸Sparirà il raccolto della sua casa,
 tutto sarà disperso nel giorno della sua ira.
²⁹Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,
 l'eredità che Dio gli ha decretato».

21

¹Giobbe prese a dire:

²«Ascoltate bene la mia parola
 e sia questo almeno il conforto che mi date.
³Tollerate che io parli
 e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure.
⁴Mi lamento forse di un uomo?
 E perché non dovrei perdere la pazienza?
⁵Statemi attenti e resterete stupiti,
 mettetevi la mano sulla bocca.
⁶Se io ci penso, rimango turbato
 e la mia carne è presa da un brivido.
⁷Perché i malvagi continuano a vivere,
 e invecchiando diventano più forti e più ricchi?
⁸La loro prole prospera insieme con loro,
 i loro rampolli crescono sotto i loro occhi.
⁹Le loro case sono tranquille e senza timori;
 il bastone di Dio non pesa su di loro.
¹⁰Il loro toro monta senza mai fallire,
 la mucca partorisce senza abortire.
¹¹Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi
 e i loro figli danzano in festa.
¹²Cantano al ritmo di tamburelli e di cetre,
 si divertono al suono dei flauti.
¹³Finiscono nel benessere i loro giorni
 e scendono tranquilli nel regno dei morti.
¹⁴Eppure dicevano a Dio: "Allontanati da noi,
 non vogliamo conoscere le tue vie.
¹⁵Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo?
 E che giova pregarlo?».

¹⁶Essi hanno in mano il loro benessere
e il consiglio degli empi è lontano da lui.

¹⁷Quante volte si spegne la lucerna degli empi,
e la sventura piomba su di loro,
e infligge loro castighi con ira?

¹⁸Sono essi come paglia sollevata al vento
o come pula in preda all'uragano?

¹⁹«Dio – si dirà – riserva il castigo per i figli dell'empio».
No, lo subisca e lo senta lui il castigo!

²⁰Veda con i suoi occhi la sua rovina
e beva dell'ira dell'Onnipotente!

²¹Che cosa gli importa infatti della sua casa quando è morto,
quando il numero dei suoi mesi è finito?

²²S'insegna forse la scienza a Dio,
a lui che giudica gli esseri celesti?

²³Uno muore in piena salute,
tutto tranquillo e prospero;

²⁴i suoi fianchi sono coperti di grasso
e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.

²⁵Un altro muore con l'amarezza in cuore,
senza aver mai assaporato la gioia.

²⁶Eppure entrambi giacciono insieme nella polvere
e i vermi li ricoprono.

²⁷Ecco, io conosco bene i vostri pensieri
e i progetti che tramate contro di me!

²⁸Infatti voi dite: «Dov'è la casa del nobile,
dove sono le tende degli empi?».

²⁹Perché non avete chiesto a chi ha viaggiato
e non avete considerato attentamente le loro prove?

³⁰Cioè che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio
e nel giorno dell'ira egli trova scampo?

³¹Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta
e di quel che ha fatto chi lo ripaga?

³²Egli sarà portato al sepolcro,
sul suo tumulo si veglia

³³e gli sono lievi le zolle della valle.
Camminano dietro a lui tutti gli uomini
e innanzi a sé ha una folla senza numero.

³⁴E voi vorreste consolarmi con argomenti vani!
Nelle vostre risposte non c'è altro che inganno».

22

¹Elifaz di Teman prese a dire:

²«Può forse l'uomo giovare a Dio,
dato che il saggio può giovare solo a se stesso?

³Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto,
o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra?

⁴È forse per la tua pietà che ti punisce
e ti convoca in giudizio?
⁵O non piuttosto per la tua grande malvagità
e per le tue iniquità senza limite?
⁶Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli
e delle vesti hai spogliato gli ignudi.
⁷Non hai dato da bere all'assetato
e all'affamato hai rifiutato il pane.
⁸Ai prepotenti davi la terra
e vi abitavano solo i tuoi favoriti.
⁹Le vedove rimandavi a mani vuote
e spezzavi le braccia degli orfani.
¹⁰Ecco perché intorno a te ci sono lacci
e un improvviso spavento ti sorprende,
¹¹oppure l'oscurità ti impedisce di vedere
e la piena delle acque ti sommerge.
¹²Ma Dio non è nell'alto dei cieli?
Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle!
¹³E tu dici: "Che cosa ne sa Dio?
Come può giudicare attraverso l'oscurità delle nubi?"
¹⁴Le nubi gli fanno velo e non vede
quando passeggia sulla volta dei cieli".
¹⁵Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo,
già battuto da persone perverse,
¹⁶che prematuramente furono portate via,
quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta?
¹⁷Dicevano a Dio: "Allontanati da noi!
Che cosa può fare a noi l'Onnipotente?".
¹⁸Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni,
mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui!
¹⁹I giusti vedranno e ne gioiranno
e l'innocente riderà di loro:
²⁰"Finalmente sono annientati i loro averi
e il fuoco ha divorato la loro opulenza!".
²¹Su, riconciliati con lui e tornerai felice,
e avrai nuovamente il tuo benessere.
²²Accogli la legge dalla sua bocca
e poni le sue parole nel tuo cuore.
²³Se ti rivolgerai all'Onnipotente, verrai ristabilito.
Se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda,
²⁴se stimerai come polvere l'oro
e come ciottoli dei fiumi l'oro di Ofir,
²⁵allora l'Onnipotente sarà il tuo oro,
sarà per te come mucchi d'argento.
²⁶Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai
e a Dio alzerai il tuo volto.
²⁷Lo supplicherai ed egli ti esaudirà,
e tu scioglierai i tuoi voti.

²⁸Quando deciderai una cosa, ti riuscirà
e sul tuo cammino brillerà la luce,
²⁹perché egli umilia l'alterigia del superbo,
ma soccorre chi ha lo sguardo dimesso.
³⁰Egli libera chi è innocente,
e tu sarai liberato per la purezza delle tue mani».

23

¹Giobbe prese a dire:

²«Anche oggi il mio lamento è amaro
e la sua mano pesa sopra i miei gemiti.
³Oh, potessi sapere dove trovarlo,
potessi giungere fin dove risiede!
⁴Davanti a lui esporrei la mia causa
e avrei piene le labbra di ragioni.
⁵Conoscerei le parole con le quali mi risponde
e capirei che cosa mi deve dire.
⁶Dovrebbe forse con sfoggio di potenza contendere con me?
Gli basterebbe solo ascoltarmi!
⁷Allora un giusto discuterebbe con lui
e io per sempre sarei assolto dal mio giudice.
⁸Ma se vado a oriente, egli non c'è,
se vado a occidente, non lo sento.
⁹A settentrione lo cerco e non lo scorgo,
mi volgo a mezzogiorno e non lo vedo.
¹⁰Poiché egli conosce la mia condotta,
se mi mette alla prova, come oro puro io ne esco.
¹¹Alle sue orme si è attaccato il mio piede,
al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato;
¹²dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato,
ho riposto nel cuore i detti della sua bocca.
¹³Se egli decide, chi lo farà cambiare?
Ciò che desidera egli lo fa.
¹⁴Egli esegue il decreto contro di me
come pure i molti altri che ha in mente.
¹⁵Per questo davanti a lui io allibisco,
al solo pensarci mi viene paura.
¹⁶Dio ha fiaccato il mio cuore,
l'Onnipotente mi ha frastornato;
¹⁷ma non è a causa della tenebra che io perisco,
né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

24

¹Perché all'Onnipotente non restano nascosti i tempi,
mentre i suoi fedeli non vedono i suoi giorni?
²I malvagi spostano i confini,
rubano le greggi e le conducono al pascolo;

- ³portano via l'asino degli orfani,
prendono in pegno il bue della vedova.
- ⁴Spingono i poveri fuori strada,
tutti i miseri del paese devono nascondersi.
- ⁵Ecco, come asini selvatici nel deserto
escono per il loro lavoro;
di buon mattino vanno in cerca di cibo,
la steppa offre pane per i loro figli.
- ⁶Mietono nel campo non loro,
racimolano la vigna del malvagio.
- ⁷Nudi passano la notte, senza vestiti,
non hanno da coprirsì contro il freddo.
- ⁸Dagli acquazzoni dei monti sono bagnati,
per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce.
- ⁹Strappano l'orfano dal seno della madre
e prendono in pegno il mantello del povero.
- ¹⁰Nudi se ne vanno, senza vestiti,
e sopportando la fame portano i covoni.
- ¹¹Sulle terrazze delle vigne frangono le olive,
pigiano l'uva e soffrono la sete.
- ¹²Dalla città si alza il gemito dei moribondi
e l'anima dei feriti grida aiuto,
ma Dio non bada a queste suppliche.
- ¹³Vi sono di quelli che avversano la luce,
non conoscono le sue vie
né dimorano nei suoi sentieri.
- ¹⁴Quando non c'è luce si alza l'omicida
per uccidere il misero e il povero;
nella notte va in giro come un ladro.
- ¹⁵L'occhio dell'adultero attende il buio
e pensa: "Nessun occhio mi osserva!",
e si pone un velo sul volto.
- ¹⁶Nelle tenebre forzano le case,
mentre di giorno se ne stanno nascosti:
non vogliono saperne della luce;
- ¹⁷infatti per loro l'alba è come spettro di morte,
poiché sono abituati ai terrore del buio fondo.
- ¹⁸Fuggono veloci sul filo dell'acqua;
maledetta è la loro porzione di campo sulla terra,
non si incamminano più per la strada delle vigne.
- ¹⁹Come siccità e calore assorbono le acque nevose,
così il regno dei morti il peccatore.
- ²⁰Lo dimenticherà il seno materno,
i vermi lo gusteranno,
non sarà più ricordato
e l'iniquità sarà spezzata come un albero.
- ²¹Maltratta la sterile che non genera,
alla vedova non fa alcun bene.

²²Con la sua forza egli trascina i potenti,
risorge quando già disperava della vita.

²³Dio gli concede sicurezza ed egli vi si appoggia,
ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta.

²⁴Salgono in alto per un poco, poi non sono più,
sono abbattuti, come tutti sono troncati via,
falcianti come la testa di una spiga.

²⁵Non è forse così? Chi può smentirmi
e ridurre a nulla le mie parole?».

25

¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Dominio e terrore sono con lui,
che impone la pace nell'alto dei cieli.

³Si possono forse contare le sue schiere?
E su chi non sorge la sua luce?

⁴Come può essere giusto un uomo davanti a Dio
e come può essere puro un nato da donna?

⁵Ecco, la luna stessa manca di chiarore
e le stelle non sono pure ai suoi occhi:

⁶tanto meno l'uomo, che è un verme,
l'essere umano, che è una larva».

26

¹Giobbe prese a dire:

²«Che aiuto hai dato al debole
e che soccorso hai prestato al braccio senza forza!

³Quanti consigli hai dato all'ignorante,
e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!

⁴A chi hai rivolto le tue parole
e l'ispirazione da chi ti è venuta?

⁵Le ombre dei morti tremano
sotto le acque e i loro abitanti.

⁶Davanti a lui nudo è il regno dei morti
e senza velo è l'abisso.

⁷Egli distende il cielo sopra il vuoto,
sospende la terra sopra il nulla.

⁸Rinchiude le acque dentro le nubi
e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.

⁹Copre la vista del suo trono
stendendovi sopra la sua nuvola.

¹⁰Ha tracciato un cerchio sulle acque,
sino al confine tra la luce e le tenebre.

¹¹Le colonne del cielo si scuotono,
alla sua minaccia sono prese da terrore.

¹²Con forza agita il mare
e con astuzia abbatte Raab.

¹³Al suo soffio si rasserenano i cieli,
 la sua mano trafigge il serpente tortuoso.
¹⁴Ecco, questi sono solo i contorni delle sue opere;
 quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo!
 Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?».

27

¹Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

²«Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto,
 per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo,
³finché ci sarà in me un soffio di vita,
 e l'alito di Dio nelle mie narici,
⁴mai le mie labbra diranno falsità
 e mai la mia lingua mormorerà menzogna!
⁵Lontano da me darvi ragione;
 fino alla morte non rinuncerò alla mia integrità.
⁶Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere,
 la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.
⁷Sia trattato come reo il mio nemico
 e il mio avversario come un ingiusto.
⁸Che cosa infatti può sperare l'empio, quando finirà,
 quando Dio gli toglierà la vita?
⁹Ascolterà forse Dio il suo grido,
 quando la sventura piomberà su di lui?
¹⁰Troverà forse il suo conforto nell'Onnipotente?
 Potrà invocare Dio in ogni momento?
¹¹Io vi instruirò sul potere di Dio,
 non vi nasconderò i pensieri dell'Onnipotente.
¹²Ecco, voi tutti lo vedete bene:
 perché dunque vi perdete in cose vane?
¹³Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,
 l'eredità che i violenti ricevono dall'Onnipotente.
¹⁴Se ha molti figli, saranno destinati alla spada
 e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi;
¹⁵i suoi superstiti saranno sepolti dalla peste
 e le loro vedove non potranno fare lamento.
¹⁶Se ammassa argento come la polvere
 e ammucchia vestiti come fango,
¹⁷egli li prepara, ma il giusto li indosserà,
 e l'argento lo erediterà l'innocente.
¹⁸Ha costruito la casa come una tela di ragno
 e come una capanna fatta da un guardiano.
¹⁹Si corica ricco, ma per l'ultima volta,
 quando apre gli occhi, non avrà più nulla.
²⁰Come acque il terrore lo assale,
 di notte se lo rapisce l'uragano;
²¹il vento d'oriente lo solleva e se ne va,

lo sradica dalla sua dimora,
²²lo bersaglia senza pietà
 ed egli tenterà di sfuggire alla sua presa.
²³Si battono le mani contro di lui
 e si fischia di scherno su di lui ovunque si trovi.

28

¹Certo, l'argento ha le sue miniere
 e l'oro un luogo dove si raffina.
²Il ferro lo si estrae dal suolo,
 il rame si libera fondendo le rocce.
³L'uomo pone un termine alle tenebre
 e fruga fino all'estremo limite,
 fino alle rocce nel buio più fondo.
⁴In luoghi remoti scavano gallerie
 dimenticate dai passanti;
 penzolano sospesi lontano dagli uomini.
⁵La terra, da cui si trae pane,
 di sotto è sconvolta come dal fuoco.
⁶Sede di zaffiri sono le sue pietre
 e vi si trova polvere d'oro.
⁷L'uccello rapace ne ignora il sentiero,
 non lo scorge neppure l'occhio del falco,
⁸non lo calpestano le bestie feroci,
 non passa su di esso il leone.
⁹Contro la selce l'uomo stende la mano,
 sconvolge i monti fin dalle radici.
¹⁰Nelle rocce scava canali
 e su quanto è prezioso posa l'occhio.
¹¹Scandaglia il fondo dei fiumi
 e quel che vi è nascosto porta alla luce.
¹²Ma la sapienza da dove si estrae?
 E il luogo dell'intelligenza dov'è?
¹³L'uomo non ne conosce la via,
 essa non si trova sulla terra dei viventi.
¹⁴L'oceano dice: "Non è in me!"
 e il mare dice: "Neppure presso di me!".
¹⁵Non si scambia con l'oro migliore
 né per comprarla si pesa l'argento.
¹⁶Non si acquista con l'oro di Ofir
 né con l'ònice prezioso o con lo zaffiro.
¹⁷Non la eguagliano l'oro e il cristallo
 né si permuta con vasi di oro fino.
¹⁸Coralli e perle non meritano menzione:
 l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme.
¹⁹Non la eguaglia il topazio d'Etiopia,
 con l'oro puro non si può acquistare.
²⁰Ma da dove viene la sapienza?

E il luogo dell'intelligenza dov'è?

²¹È nascosta agli occhi di ogni vivente,
è ignota agli uccelli del cielo.

²²L'abisso e la morte dicono:
"Con i nostri orecchi ne udimmo la fama".

²³Dio solo ne discerne la via,
lui solo sa dove si trovi,

²⁴perché lui solo volge lo sguardo
fino alle estremità della terra,
vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.

²⁵Quando diede al vento un peso
e delimitò le acque con la misura,

²⁶quando stabilì una legge alla pioggia
e una via al lampo tonante,

²⁷allora la vide e la misurò,
la fondò e la scrutò appieno,

²⁸e disse all'uomo:

"Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza,
evitare il male, questo è intelligenza"».

29

¹Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

²«Potessi tornare com'ero ai mesi andati,
ai giorni in cui Dio vegliava su di me,

³quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;

⁴com'ero nei giorni del mio rigoglio,
quando Dio proteggeva la mia tenda,

⁵quando l'Onnipotente stava ancora con me
e i miei giovani mi circondavano,

⁶quando mi lavavo i piedi nella panna
e la roccia mi versava ruscelli d'olio!

⁷Quando uscivo verso la porta della città
e sulla piazza ponevo il mio seggio,

⁸vedendomi, i giovani si ritiravano
e i vecchi si alzavano in piedi,

⁹i notabili sospendevano i loro discorsi
e si mettevano la mano alla bocca,

¹⁰la voce dei capi si smorzava
e la loro lingua restava fissa al palato;

¹¹infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,
con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,

¹²perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto
e l'orfano che ne era privo.

¹³La benedizione del disperato scendeva su di me
e al cuore della vedova infondevo la gioia.

¹⁴Ero rivestito di giustizia come di un abito,

come mantello e turbante era la mia equità.

¹⁵Io ero gli occhi per il cieco,
ero i piedi per lo zoppo.

¹⁶Padre io ero per i poveri
ed esaminavo la causa dello sconosciuto,

¹⁷spezzavo le mascelle al perverso
e dai suoi denti strappavo la preda.

¹⁸Pensavo: "Spirerò nel mio nido
e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

¹⁹Le mie radici si estenderanno fino all'acqua
e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

²⁰La mia gloria si rinnoverà in me
e il mio arco si rinforzerà nella mia mano".

²¹Mi ascoltavano in attesa fiduciosa
e tacevano per udire il mio consiglio.

²²Dopo le mie parole non replicavano,
e su di loro stillava il mio dire.

²³Le attendevano come si attende la pioggia
e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.

²⁴Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,
non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.

²⁵Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,
e vi rimanevo come un re fra le sue schiere
o come un consolatore di afflitti.

30

¹Ora, invece, si burlano di me
i più giovani di me in età,
i cui padri non avrei degnato
di mettere tra i cani del mio gregge.

²Anche la forza delle loro mani a che mi giova?
Hanno perduto ogni vigore;

³disfatti dall'indigenza e dalla fame,
brucano per l'arido deserto,

⁴da lungo tempo regione desolata,
raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli
e radici di ginestra per loro cibo.

⁵Espulsi dalla società,
si grida dietro a loro come al ladro;

⁶dimorano perciò in orrendi dirupi,
nelle grotte della terra e nelle rupi.

⁷In mezzo alle macchie urlano
accalcandosi sotto i roveti,

⁸razza ignobile, razza senza nome,
cacciati via dalla terra.

⁹Ora, invece, io sono la loro canzone,
sono diventato la loro favola!

¹⁰Hanno orrore di me e mi schivano

né si trattengono dallo sputarmi in faccia!

¹¹Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,
ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.

¹²A destra insorge la plebaglia,
per far inciampare i miei piedi
e tracciare contro di me la strada dello sterminio.

¹³Hanno sconvolto il mio sentiero,
cospirando per la mia rovina,
e nessuno si oppone a loro.

¹⁴Irrompono come da una larga breccia,
sbucano in mezzo alle macerie.

¹⁵I terrori si sono volti contro di me;
si è dileguata, come vento, la mia dignità
e come nube è svanita la mia felicità.

¹⁶Ed ora mi consumo,
mi hanno colto giorni funesti.

¹⁷Di notte mi sento trafiggere le ossa
e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.

¹⁸A gran forza egli mi afferra per la veste,
mi stringe come il collo della mia tunica.

¹⁹Mi ha gettato nel fango:
sono diventato come polvere e cenere.

²⁰Io grido a te, ma tu non mi rispondi,
insisto, ma tu non mi dai retta.

²¹Sei diventato crudele con me
e con la forza delle tue mani mi perseguiti;

²²mi sollevi e mi poni a cavallo del vento
e mi fai sbalottare dalla bufera.

²³So bene che mi conduci alla morte,
alla casa dove convergono tutti i viventi.

²⁴Nella disgrazia non si tendono forse le braccia
e non si invoca aiuto nella sventura?

²⁵Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura
e non mi sono afflitto per chi era povero?

²⁶Speravo il bene ed è venuto il male,
aspettavo la luce ed è venuto il buio.

²⁷Le mie viscere ribollono senza posa
e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.

²⁸Avanzo con il volto scuro, senza conforto,
nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.

²⁹Sono divenuto fratello degli sciacalli
e compagno degli struzzi.

³⁰La mia pelle annerita si stacca,
le mie ossa bruciano per la febbre.

³¹La mia cetra accompagna lamenti
e il mio flauto la voce di chi piange.

¹Ho stretto un patto con i miei occhi,
di non fissare lo sguardo su una vergine.
²E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù
e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?
³Non è forse la rovina riservata all'iniquo
e la sventura per chi compie il male?
⁴Non vede egli la mia condotta
e non conta tutti i miei passi?
⁵Se ho agito con falsità
e il mio piede si è affrettato verso la frode,
⁶mi pesi pure sulla bilancia della giustizia
e Dio riconosca la mia integrità.
⁷Se il mio passo è andato fuori strada
e il mio cuore ha seguito i miei occhi,
se la mia mano si è macchiata,
⁸io semini e un altro ne mangi il frutto
e siano sradicati i miei germogli.
⁹Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna
e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,
¹⁰mia moglie macini per un estraneo
e altri si corichino con lei;
¹¹difatti quella è un'infamia,
un delitto da denunciare,
¹²quello è un fuoco che divora fino alla distruzione
e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.
¹³Se ho negato i diritti del mio schiavo
e della schiava in lite con me,
¹⁴che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare,
e che cosa risponderei, quando aprisse l'inquisitoria?
¹⁵Chi ha fatto me nel ventre materno,
non ha fatto anche lui?
Non fu lo stesso a formarci nel grembo?
¹⁶Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano,
se ho lasciato languire gli occhi della vedova,
¹⁷se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,
senza che ne mangiasse anche l'orfano
¹⁸– poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato
e, appena generato, gli ho fatto da guida –,
¹⁹se mai ho visto un misero senza vestito
o un indigente che non aveva di che coprirsi,
²⁰se non mi hanno benedetto i suoi fianchi,
riscaldati con la lana dei miei agnelli,
²¹se contro l'orfano ho alzato la mano,
perché avevo in tribunale chi mi favoriva,
²²mi si stacchi la scapola dalla spalla
e si rompa al gomito il mio braccio,
²³perché mi incute timore il castigo di Dio
e davanti alla sua maestà non posso resistere.

²⁴Se ho riposto la mia speranza nell'oro
 e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia",
²⁵se ho goduto perché grandi erano i miei beni
 e guadagnava molto la mia mano,
²⁶se, vedendo il sole risplendere
 e la luna avanzare smagliante,
²⁷si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore
 e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,
²⁸anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare,
 perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.
²⁹Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico?
 Ho esultato perché lo colpiva la sventura?
³⁰Ho permesso alla mia lingua di peccare,
 augurandogli la morte con imprecazioni?
³¹La gente della mia tenda esclamava:
 "A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?".
³²All'aperto non passava la notte il forestiero
 e al viandante aprivo le mie porte.
³³Non ho nascosto come uomo la mia colpa,
 tenendo celato nel mio petto il mio delitto,
³⁴come se temessi molto la folla
 e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse,
 tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.
³⁸Se contro di me grida la mia terra
 e i suoi solchi piangono a una sola voce,
³⁹se ho mangiato il suo frutto senza pagare
 e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,
^{40a}in luogo di frumento mi crescano spini
 ed erbaccia al posto dell'orzo.
³⁵Oh, avessi uno che mi ascoltasse!
 Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!
 Il documento scritto dal mio avversario
³⁶vorrei certo portarlo sulle mie spalle
 e cingerlo come mio diadema!
³⁷Gli renderò conto di tutti i miei passi,
 mi presenterei a lui come un principe».

^{40b}Sono finite le parole di Giobbe.

32

¹Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. ²Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché si considerava giusto di fronte a Dio; ³si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. ⁴Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età. ⁵Quando vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.

⁶Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, prese a dire:

«Giovane io sono di anni
e voi siete già canuti;
per questo ho esitato, per rispetto,
a manifestarvi il mio sapere.

⁷Pensavo: “Parlerà l’età
e gli anni numerosi insegneranno la sapienza”.

⁸Ma è lo spirito che è nell’uomo,
è il soffio dell’Onnipotente che lo fa intelligente.

⁹Essere anziani non significa essere sapienti,
essere vecchi non significa saper giudicare.

¹⁰Per questo io oso dire: “Ascoltatemi;
esporrò anch’io il mio parere”.

¹¹Ecco, ho atteso le vostre parole,
ho teso l’orecchio ai vostri ragionamenti.
Finché andavate in cerca di argomenti,

¹²su di voi fissai l’attenzione.

Ma ecco, nessuno ha potuto confutare Giobbe,
nessuno tra voi ha risposto ai suoi detti.

¹³Non venite a dire: “Abbiamo trovato noi la sapienza,
Dio solo può vincerlo, non un uomo!”.

¹⁴Egli non ha rivolto a me le sue parole,
e io non gli risponderò con i vostri argomenti.

¹⁵Sono sconcertati, non rispondono più,
mancano loro le parole.

¹⁶Ho atteso, ma poiché non parlano più,
poiché stanno lì senza risposta,

¹⁷risponderò anch’io per la mia parte,
esporrò anch’io il mio parere;

¹⁸mi sento infatti pieno di parole,
mi preme lo spirito che è nel mio ventre.

¹⁹Ecco, il mio ventre è come vino senza aria di sfogo,
come otri nuovi sta per scoppiare.

²⁰Parlerò e avrò un po’ d’aria,
aprirò le labbra e risponderò.

²¹Non guarderò in faccia ad alcuno,
e non adulerò nessuno,

²²perché io non so adulare:
altrimenti il mio creatore in breve mi annienterebbe.

33

¹Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi,
porgi l’orecchio ad ogni mia parola.

²Ecco, io apro la bocca,
parla la mia lingua entro il mio palato.

³Il mio cuore dirà parole schiette
e le mie labbra parleranno con chiarezza.

⁴Lo spirito di Dio mi ha creato
e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere.
⁵Se puoi, rispondimi,
preparati, tieniti pronto davanti a me.
⁶Ecco, io sono come te di fronte a Dio,
anch'io sono stato formato dal fango:
⁷ecco, nulla hai da temere da me,
non farò pesare su di te la mia mano.
⁸Tu hai detto in mia presenza
e il suono delle tue parole ho udito:
⁹“Puro sono io, senza peccato,
io sono pulito, non ho colpa;
¹⁰ma lui contro di me trova pretesti
e mi considera suo nemico,
¹¹pone in ceppi i miei piedi
e spia tutti i miei passi!”.
¹²Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo:
Dio, infatti, è più grande dell'uomo.
¹³Perché vuoi contendere con lui,
se egli non rende conto di tutte le sue parole?
¹⁴Dio può parlare in un modo
o in un altro, ma non vi si presta attenzione.
¹⁵Nel sogno, nella visione notturna,
quando cade il torpore sugli uomini,
nel sonno sul giaciglio,
¹⁶allora apre l'orecchio degli uomini
e per la loro correzione li spaventa,
¹⁷per distogliere l'uomo dal suo operato
e tenerlo lontano dall'orgoglio,
¹⁸per preservare la sua anima dalla fossa
e la sua vita dal canale infernale.
¹⁹Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto
e con la tortura continua delle ossa.
²⁰Il pane gli provoca nausea,
gli ripugnano anche i cibi più squisiti,
²¹dimagrisce a vista d'occhio
e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,
²²la sua anima si avvicina alla fossa
e la sua vita a coloro che infliggono la morte.
²³Ma se vi è un angelo sopra di lui,
un mediatore solo fra mille,
che mostri all'uomo il suo dovere,
²⁴che abbia pietà di lui e implori:
“Scampalo dallo scendere nella fossa,
io gli ho trovato un riscatto”,
²⁵allora la sua carne sarà più florida che in gioventù,
ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.
²⁶Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza,

gli mostrerà con giubilo il suo volto,
 e di nuovo lo riconoscerà giusto.
²⁷Egli si rivolgerà agli uomini e dirà:
 “Avevo peccato e violato la giustizia,
 ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo;
²⁸mi ha scampato dal passare per la fossa
 e la mia vita contempla la luce”.
²⁹Ecco, tutto questo Dio fa,
 due, tre volte per l'uomo,
³⁰per far ritornare la sua anima dalla fossa
 e illuminarla con la luce dei viventi.
³¹Porgi l'orecchio, Giobbe, ascoltami,
 sta' in silenzio e parlerò io;
³²ma se hai qualcosa da dire, rispondimi,
 parla, perché io desidero darti ragione.
³³Altrimenti, ascoltami,
 sta' in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».

34

¹Eliu prese a dire:

²«Ascoltate, saggi, le mie parole
 e voi, dotti, porgetemi l'orecchio,
³perché come l'orecchio distingue le parole
 e il palato assapora i cibi,
⁴così noi esploriamo ciò che è giusto,
 indaghiamo tra noi ciò che è bene.
⁵Giobbe ha detto: “Io sono giusto,
 ma Dio mi nega il mio diritto;
⁶contro il mio diritto passo per menzognero,
 inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”.
⁷Quale uomo è come Giobbe
 che beve, come l'acqua, l'insulto,
⁸che cammina in compagnia dei malfattori,
 andando con uomini iniqui?
⁹Infatti egli ha detto: “Non giova all'uomo
 essere gradito a Dio”.
¹⁰Perciò ascoltatevi, voi che siete uomini di senno:
 lontano da Dio l'iniquità
 e dall'Onnipotente l'ingiustizia!
¹¹Egli infatti ricompensa l'uomo secondo le sue opere,
 retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.
¹²In verità, Dio non agisce da ingiusto
 e l'Onnipotente non sovverte il diritto!
¹³Chi mai gli ha affidato la terra?
 Chi gli ha assegnato l'universo?
¹⁴Se egli pensasse solo a se stesso
 e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio,

- ¹⁵ogni carne morirebbe all'istante
e l'uomo ritornerebbe in polvere.
- ¹⁶Se sei intelligente, ascolta bene questo,
porgi l'orecchio al suono delle mie parole.
- ¹⁷Può mai governare chi è nemico del diritto?
E tu osi condannare il Giusto supremo?
- ¹⁸Lui che dice a un re: "Iniquo!"
e ai principi: "Malvagi!",
- ¹⁹lui che non usa parzialità con i potenti
e non preferisce il ricco al povero,
perché tutti sono opera delle sue mani.
- ²⁰In un istante muoiono e nel cuore della notte
sono colpiti i potenti e periscono.
Senza sforzo egli rimuove i tiranni,
- ²¹perché tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo
e vede tutti i suoi passi.
- ²²Non vi è tenebra, non densa oscurità,
dove possano nascondersi i malfattori.
- ²³Poiché non si fissa una data all'uomo
per comparire davanti a Dio in giudizio:
- ²⁴egli abbatte i potenti, senza fare indagini,
e colloca altri al loro posto.
- ²⁵Perché conosce le loro opere,
li travolge nella notte e sono schiacciati.
- ²⁶Come malvagi li percuote,
li colpisce alla vista di tutti,
- ²⁷perché si sono allontanati da lui
e di tutte le sue vie non vollero saperne,
- ²⁸facendo salire fino a lui il grido degli oppressi,
ed egli udì perciò il lamento dei poveri.
- ²⁹Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo?
Se nasconde il suo volto, chi può vederlo?
Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,
- ³⁰perché non regni un uomo perverso,
e il popolo non venga ostacolato.
- ³¹A Dio si può dire questo:
"Mi sono ingannato, non farò più del male.
- ³²Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu.
Se ho commesso iniquità, non persisterò".
- ³³Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere,
perché tu rifiuti il suo giudizio?
Sei tu che devi scegliere, non io,
di', dunque, quello che sai.
- ³⁴Gli uomini di senno mi diranno
insieme a ogni saggio che mi ascolta:
- ³⁵"Giobbe non parla con sapienza
e le sue parole sono prive di senso".
- ³⁶Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo,

per le sue risposte da uomo empio,
³⁷ perché al suo peccato aggiunge la ribellione,
 getta scherno su di noi
 e moltiplica le sue parole contro Dio».

35

¹Eliu prese a dire:

² «Ti pare di aver pensato correttamente,
 quando dicesti: “Sono giusto davanti a Dio”?
³ Tu dici infatti: “A che serve?
 Quale guadagno ho a non peccare?”.
⁴ Voglio replicare a te
 e ai tuoi amici insieme con te.
⁵ Contempla il cielo e osserva,
 considera le nubi, come sono più alte di te.
⁶ Se pecchi, che cosa gli fai?
 Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?
⁷ Se tu sei giusto, che cosa gli dai
 o che cosa riceve dalla tua mano?
⁸ Su un uomo come te ricade la tua malizia,
 su un figlio d'uomo la tua giustizia!
⁹ Si grida sotto il peso dell'oppressione,
 si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,
¹⁰ ma non si dice: “Dov'è quel Dio che mi ha creato,
 che ispira nella notte canti di gioia,
¹¹ che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche,
 che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?”.
¹² Si grida, allora, ma egli non risponde
 a causa della superbia dei malvagi.
¹³ È inutile: Dio non ascolta
 e l'Onnipotente non vi presta attenzione;
¹⁴ ancor meno quando tu dici che non lo vedi,
 che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,
¹⁵ e così pure quando dici che la sua ira non punisce
 né si cura molto dell'iniquità.
¹⁶ Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca
 e accumula chiacchiere senza senso».

36

¹Eliu continuò a dire:

² «Abbi un po' di pazienza e io ti instruirò,
 perché c'è altro da dire in difesa di Dio.
³ Prenderò da lontano il mio sapere
 e renderò giustizia al mio creatore.
⁴ Non è certo menzogna il mio parlare:
 è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.

⁵Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno,
egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.

⁶Non lascia vivere l'iniquo
e rende giustizia ai miseri.

⁷Non stacca gli occhi dai giusti,
li fa sedere sui troni dei re
e li esalta per sempre.

⁸Se sono avvinti in catene,
o sono stretti dai lacci dell'afflizione,

⁹Dio mostra loro gli errori e i misfatti
che hanno commesso per orgoglio.

¹⁰Apri loro gli orecchi alla correzione
e li esorta ad allontanarsi dal male.

¹¹Se ascoltano e si sottomettono,
termineranno i loro giorni nel benessere
e i loro anni fra le delizie.

¹²Ma se non ascoltano,
passeranno attraverso il canale infernale
e spireranno senza rendersene conto.

¹³I perversi di cuore si abbandonano all'ira,
non invocano aiuto, quando Dio li incatena.

¹⁴Si spegne in gioventù la loro vita,
la loro esistenza come quella dei prostituti.

¹⁵Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione,
e con la sofferenza gli apre l'orecchio.

¹⁶Egli trarrà anche te dalle fauci dell'angustia
verso un luogo spazioso, non ristretto,
e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.

¹⁷Ma se di giudizio iniquo sei pieno,
giudizio e condanna ti seguiranno.

¹⁸Fa' che l'ira non ti spinga allo scherno,
e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.

¹⁹Varrà forse davanti a lui il tuo grido d'aiuto nell'angustia
o tutte le tue risorse di energia?

²⁰Non desiderare che venga quella notte
nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.

²¹Bada di non volgerti all'iniquità,
poiché per questo sei stato provato dalla miseria.

²²Ecco, Dio è sublime nella sua potenza;
quale maestro è come lui?

²³Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire
o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?"

²⁴Ricòrdati di lodarlo per le sue opere,
che l'umanità ha cantato.

²⁵Tutti le contemplano,
i mortali le ammirano da lontano.

²⁶Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo,
è incalcolabile il numero dei suoi anni.

²⁷Egli attrae in alto le gocce d'acqua
 e scioglie in pioggia i suoi vapori
²⁸che le nubi rovesciano,
 grondano sull'uomo in quantità.
²⁹Chi può calcolare la distesa delle nubi
 e i fragori della sua dimora?
³⁰Ecco, egli vi diffonde la sua luce
 e ricopre le profondità del mare.
³¹In tal modo alimenta i popoli
 e offre loro cibo in abbondanza.
³²Con le mani afferra la folgore
 e la scaglia contro il bersaglio.
³³Il suo fragore lo annuncia,
 la sua ira si accende contro l'iniquità.

37

¹Per questo mi batte forte il cuore
 e mi balza fuori dal petto.
²Udite attentamente il rumore della sua voce,
 il fragore che esce dalla sua bocca.
³Egli lo diffonde per tutto il cielo
 e la sua folgore giunge ai lembi della terra;
⁴dietro di essa ruggisce una voce,
 egli tuona con la sua voce maestosa:
 nulla può arrestare il lampo
 appena si ode la sua voce.
⁵Dio tuona mirabilmente con la sua voce,
 opera meraviglie che non comprendiamo!
⁶Egli infatti dice alla neve: "Cadi sulla terra"
 e alle piogge torrenziali: "Siate violente".
⁷Nella mano di ogni uomo pone un sigillo,
 perché tutti riconoscano la sua opera.
⁸Le belve si ritirano nei loro nascondigli
 e si accovacciano nelle loro tane.
⁹Dalla regione australe avanza l'uragano
 e il gelo dal settentrione.
¹⁰Al soffio di Dio si forma il ghiaccio
 e le distese d'acqua si congelano.
¹¹Carica di umidità le nuvole
 e le nubi ne diffondono le folgori.
¹²Egli le fa vagare dappertutto
 secondo i suoi ordini,
 perché eseguano quanto comanda loro
 su tutta la faccia della terra.
¹³Egli le manda o per castigo del mondo
 o in segno di bontà.
¹⁴Porgi l'orecchio a questo, Giobbe,
 fermati e considera le meraviglie di Dio.

¹⁵Sai tu come Dio le governa
e come fa brillare il lampo dalle nubi?
¹⁶Conosci tu come le nuvole si muovono in aria?
Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.
¹⁷Sai tu perché le tue vesti sono roventi,
quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?
¹⁸Hai tu forse disteso con lui il firmamento,
solido come specchio di metallo fuso?
¹⁹Facci sapere che cosa possiamo dirgli!
Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle tenebre.
²⁰Gli viene forse riferito se io parlo,
o, se uno parla, ne viene informato?
²¹All'improvviso la luce diventa invisibile,
oscurata dalle nubi:
poi soffia il vento e le spazza via.
²²Dal settentrione giunge un aureo chiarore,
intorno a Dio è tremenda maestà.
²³L'Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo,
sublime in potenza e rettitudine,
grande per giustizia: egli non opprime.
²⁴Perciò lo temono tutti gli uomini,
ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».

38

¹Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

²«Chi è mai costui che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?
³Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!
⁴Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?
Dimmelo, se sei tanto intelligente!
⁵Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la corda per misurare?
⁶Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,
⁷mentre gioivano in coro le stelle del mattino
e acclamavano tutti i figli di Dio?
⁸Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
⁹quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
¹⁰quando gli ho fissato un limite,
e gli ho messo chiavistello e due porte
¹¹dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?
¹²Da quando vivi, hai mai comandato al mattino
e assegnato il posto all'aurora,

¹³ perché afferri la terra per i lembi
e ne scuota via i malvagi,
¹⁴ ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo
e si tinga come un vestito,
¹⁵ e sia negata ai malvagi la loro luce
e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?
¹⁶ Sei mai giunto alle sorgenti del mare
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?
¹⁷ Ti sono state svelate le porte della morte
e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?
¹⁸ Hai tu considerato quanto si estende la terra?
Dillo, se sai tutto questo!
¹⁹ Qual è la strada dove abita la luce
e dove dimorano le tenebre,
²⁰ perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini
e sappia insegnare loro la via di casa?
²¹ Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!
²² Sei mai giunto fino ai depositi della neve,
hai mai visto i serbatoi della grandine,
²³ che io riserbo per l'ora della sciagura,
per il giorno della guerra e della battaglia?
²⁴ Per quali vie si diffonde la luce,
da dove il vento d'oriente invade la terra?
²⁵ Chi ha scavato canali agli acquazzoni
e una via al lampo tonante,
²⁶ per far piovere anche sopra una terra spopolata,
su un deserto dove non abita nessuno,
²⁷ per dissetare regioni desolate e squallide
e far sbocciare germogli verdeggianti?
²⁸ Ha forse un padre la pioggia?
O chi fa nascere le gocce della rugiada?
²⁹ Dal qual grembo esce il ghiaccio
e la brina del cielo chi la genera,
³⁰ quando come pietra le acque si induriscono
e la faccia dell'abisso si raggela?
³¹ Puoi tu annodare i legami delle Pleiadi
o sciogliere i vincoli di Orione?
³² Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni
o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?
³³ Conosci tu le leggi del cielo
o ne applichi le norme sulla terra?
³⁴ Puoi tu alzare la voce fino alle nubi
per farti inondare da una massa d'acqua?
³⁵ Scagli tu i fulmini ed essi partono
dicendoti: "Eccoci!"?
³⁶ Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza
o chi ha dato al gallo intelligenza?

³⁷Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi
e chi può riversare gli otri del cielo,
³⁸quando la polvere del suolo diventa fango
e le zolle si attaccano insieme?
³⁹Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa
e sazi la fame dei leoncelli,
⁴⁰quando sono accovacciati nelle tane
o stanno in agguato nei nascondigli?
⁴¹Chi prepara al corvo il suo pasto,
quando i suoi piccoli gridano verso Dio
e vagano qua e là per mancanza di cibo?

39

¹Sai tu quando figliano i camosci
o assisti alle doglie delle cervere?
²Conti tu i mesi della loro gravidanza
e sai tu quando devono partorire?
³Si curvano e si sgravano dei loro parti,
espellono i loro feti.
⁴Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto,
se ne vanno e non tornano più da esse.
⁵Chi lascia libero l'asino selvatico
e chi ne scioglie i legami?
⁶Io gli ho dato come casa il deserto
e per dimora la terra salmastra.
⁷Dei rumori della città se ne ride
e non ode le urla dei guardiani.
⁸Gira per le montagne, sua pastura,
e va in cerca di quanto è verde.
⁹Forse il bufalo acconsente a servirti
o a passare la notte presso la tua greppia?
¹⁰Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde,
o fargli arare le valli dietro a te?
¹¹Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande,
e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?
¹²Conteresti su di lui, perché torni
e raduni la tua messe sull'aia?
¹³Lo struzzo batte festosamente le ali,
come se fossero penne di cicogna e di falco.
¹⁴Depone infatti sulla terra le uova
e nella sabbia le lascia riscaldare.
¹⁵Non pensa che un piede può schiacciarle,
una bestia selvatica calpestarle.
¹⁶Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi,
della sua inutile fatica non si preoccupa,
¹⁷perché Dio gli ha negato la saggezza
e non gli ha dato in sorte l'intelligenza.
¹⁸Ma quando balza in alto,

si beffa del cavallo e del suo cavaliere.

¹⁹Puoi dare la forza al cavallo
e rivestire di criniera il suo collo?

²⁰Puoi farlo saltare come una cavalletta,
con il suo nitrito maestoso e terrificante?

²¹Scalpita nella valle baldanzoso
e con impeto va incontro alle armi.

²²Sprezza la paura, non teme,
né retrocede davanti alla spada.

²³Su di lui tintinna la faretra,
luccica la lancia e il giavellotto.

²⁴Con eccitazione e furore divora lo spazio
e al suono del corno più non si tiene.

²⁵Al primo suono nitrisce: "Ah!"
e da lontano fiuta la battaglia,
gli urli dei capi e il grido di guerra.

²⁶È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero
e distende le ali verso il meridione?

²⁷O al tuo comando l'aquila s'innalza
e costruisce il suo nido sulle alture?

²⁸Vive e passa la notte fra le rocce,
sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.

²⁹Di lassù spia la preda
e da lontano la scorgono i suoi occhi.

³⁰I suoi piccoli succhiano il sangue
e dove sono cadaveri, là essa si trova».

40

¹Il Signore prese a dire a Giobbe:

²«Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente?
L'accusatore di Dio risponda!».

³Giobbe prese a dire al Signore:

⁴«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?
Mi metto la mano sulla bocca.

⁵Ho parlato una volta, ma non replicherò,
due volte ho parlato, ma non continuerò».

⁶Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

⁷«Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁸Oseresti tu cancellare il mio giudizio,
dare a me il torto per avere tu la ragione?

⁹Hai tu un braccio come quello di Dio
e puoi tuonare con voce pari alla sua?

¹⁰Su, órnati pure di maestà e di grandezza,
rivèstiti di splendore e di gloria!

¹¹Effondi pure i furori della tua collera,
guarda ogni superbo e abbattilo,
¹²guarda ogni superbo e umilialo,
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;
¹³spfondali nella polvere tutti insieme
e rinchiudi i loro volti nel buio!
¹⁴Allora anch'io ti loderò,
perché hai trionfato con la tua destra.
¹⁵Ecco, l'ippopotamo che io ho creato al pari di te,
si nutre di erba come il bue.
¹⁶Guarda, la sua forza è nei fianchi
e il suo vigore nel ventre.
¹⁷Rizza la coda come un cedro,
i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,
¹⁸le sue vertebre sono tubi di bronzo,
le sue ossa come spranghe di ferro.
¹⁹Esso è la prima delle opere di Dio;
solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.
²⁰Gli portano in cibo i prodotti dei monti,
mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.
²¹Sotto le piante di loto si sdraia,
nel folto del canneto e della palude.
²²Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,
lo circondano i salici del torrente.
²³Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita,
anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.
²⁴Chi mai può afferrarlo per gli occhi,
o forargli le narici con un uncino?
²⁵Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo
e tenere ferma la sua lingua con una corda,
²⁶ficcargli un giunco nelle narici
e forargli la mascella con un gancio?
²⁷Ti rivolgerà forse molte suppliche
o ti dirà dolci parole?
²⁸Stipulerà forse con te un'alleanza,
perché tu lo assuma come servo per sempre?
²⁹Scherzerai con lui come un passero,
legandolo per le tue bambine?
³⁰Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,
e lo spartiranno tra i rivenditori?
³¹Crivellerai tu di dardi la sua pelle
e con la fiocina la sua testa?
³²Prova a mettere su di lui la tua mano:
al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!

41

¹Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno,
al solo vederlo si resta abbattuti.

²Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare:
chi mai può resistergli?

³Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso?
Nessuno sotto ogni cielo.

⁴Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra,
né la sua potenza né la sua imponente struttura.

⁵Chi mai ha aperto il suo manto di pelle
e nella sua doppia corazza chi è penetrato?

⁶Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca,
attorno ai suoi denti terrificanti?

⁷Il suo dorso è formato da file di squame,
saldate con tenace suggello:

⁸l'una è così unita con l'altra
che l'aria fra di esse non passa;

⁹ciascuna aderisce a quella vicina,
sono compatte e non possono staccarsi.

¹⁰Il suo starnuto irradia luce,
i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

¹¹Dalla sua bocca erompono vampate,
sprizzano scintille di fuoco.

¹²Dalle sue narici esce fumo
come da caldaia infuocata e bollente.

¹³Il suo fiato incendia carboni
e dalla bocca gli escono fiamme.

¹⁴Nel suo collo risiede la forza
e innanzi a lui corre il terrore.

¹⁵Compatta è la massa della sua carne,
ben salda su di lui e non si muove.

¹⁶Il suo cuore è duro come pietra,
duro come la macina inferiore.

¹⁷Quando si alza si spaventano gli dèi
e per il terrore restano smarriti.

¹⁸La spada che lo affronta non penetra,
né lancia né freccia né dardo.

¹⁹Il ferro per lui è come paglia,
il bronzo come legno tarlato.

²⁰Non lo mette in fuga la freccia,
per lui le pietre della fionda sono come stoppia.

²¹Come stoppia è la mazza per lui
e si fa beffe del sibilo del giavellotto.

²²La sua pancia è fatta di cocci aguzzi
e striscia sul fango come trebbia.

²³Fa ribollire come pentola il fondo marino,
fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.

²⁴Dietro di sé produce una scia lucente
e l'abisso appare canuto.

²⁵Nessuno sulla terra è pari a lui,
creato per non aver paura.

²⁶Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,
è sovrano su tutte le bestie feroci».

42

¹Giobbe prese a dire al Signore:

²«Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.

³Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?
Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.

⁴Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁵Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

⁶Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere».

⁷Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. ⁸Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».

⁹Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

¹⁰Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. ¹¹Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro.

¹²Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figlie e tre figlie. ¹⁴Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. ¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.